

LO STABILE DI TORINO ALL'AUDITORIUM DI CITTA ALTA

Rivivono col signor Bonaventura le vignette di Sergio Tofano

Chi non è più molto giovane il sig. Bonaventura se lo ricorda benissimo, insieme a Pampurio, Fortunello, Bi i e Bibò e a tanti altri cari personaggi del «Corriere dei piccoli» d'una volta; chi giovanissimo è, forse ne ha sentito parlare o ha potuto leggerne le eroicomiche imprese nelle frequenti ristampe dei vecchi giornali. Il suo creatore, l'estrosissimo attore-disegnatore Sergio Tofano, che si firmava Sto, lo tenne vivo per oltre trent'anni. Scomparve dopo la guerra soverchiato da altri personaggi meno ilari e più maneschi.

Un'occasione assai propizia per i bambini d'oggi, ma anche naturalmente per quelli di ieri, per incontrare il sig. Bonaventura... in carne e ossa è stata la rappresentazione del Teatro Stabile di Torino (che ha una branca che si dedica intelligentemente al teatro per ragazzi) inscenata ieri pomeriggio all'auditorium del Seminario, «Una losca congiura di Barbariccia contro il sig. Bonaventura», che viene replicata stamattina e domani alle ore 9,30.

La recita, vivacissima, si apre con un prologo al giorno d'oggi che ha la funzione di «datare» il personaggio di ieri per i bambini di oggi, seguaci di Goldrake, Mazinga & C., tutt'al più di Paperon de' Paperoni. Bonaventura con tutto il suo variopinto seguito — in primo luogo il torvo Barbariccia «dalla maschera verdiccia» e il bellissimo Cecé dalla lunga tuba in testa — appartiene a un'altra epoca ma è ancora vivo e simpaticamente folle, col nasone rettangolare, la rossa redingote e le larghe brache bianche. E' natural-

mente, l'immane milione (diventato negli ultimi anni delle sue imprese, per star dietro alla svalutazione, un miliardo; oggi dovrebbe essere almeno un... bilione) che immancabilmente qualche beneficato sborsa alla fine dell'avventura per premiare come si conviene la generosità e l'altruismo di cui è disinteressato campione.

Eccolo adoprarsi, in scena, in favore del bel Cecé che vuol sposare la figlia del re mentre Barbariccia, gestore d'un luna-park, trama nell'ombra, o addirittura dentro una pelle d'orso, per trafugargli il premio. Tutto a lieto fine, tra balletti e musicchette, canzonette e piroette. La regia di Franco Passatore è briosa anche se talvolta rallenta di ritmo (forse, per un pubblico infantile, gioverebbe maggior stringatezza); ma il gusto delle vignette del «Corrierino» è raggiunto con proprietà e gusto. Già il boccascena è incorniciato nel rettangolo tipico di queste vignette; gli attori — in prima fila Beppe Tosco che è il buffo Bonaventura; Vanni Corbellini che è lo spilungone Cecé; Oliviero Corbetta, saltellante Barbariccia; il piccolo Davide Le Voci che fa... il bassotto — vi giostrano dentro aderendo il più possibile ai famosi eroi, grazie anche agli indovinati costumi eseguiti su quelli originali ideati da Sto, alle scene di Carlo Giuliano, alle musiche di Gino Negri che ricreano, con tanghi e fox-trot, il clima degli anni Trenta (ma c'è anche un batterista che, dal vivo del boccascena, ci riporta all'oggi: insomma il tempo passa).

mo
Cer
tog

I

II

III

IV

(P

TE

M

C.

I'

col.